

Daniela Meneghini

Le *duplicità* della letteratura Iraniana moderna e contemporanea

*Politicamente l'Iran post-rivoluzionario è spesso accusato di 'duplicità' come si può verificare nelle testate dei maggiori quotidiani dell'area anglosassone soprattutto. Se in politica questa accusa indica mancanza di trasparenza nella manifestazione di intenti (in particolare sul programma nucleare), in letteratura possiamo parlare di molte duplicità, di duplicità al plurale. Prima fra tutte, quella Persia/Iran introduce perfettamente la questione della diaspora iraniana e delle sue complesse espressioni letterarie.*

Giampiero Bellingeri

Tezer Özlü e le sue forme di isolamento

*La letteratura turca sembra da secoli caratterizzarsi nel segno di due concetti: l'altro, l'altrove. Altro è la letteratura persiana, rispetto all'ottomana, Altro è la letteratura occidentale rispetto alla locale, Altro è il poeta, lo scrittore rispetto all'ambiente e alle tendenze dominanti che lo circondano e che tuttavia lo lasciano 'altro', alienato, esiliato.*

*Così anche Tezer Özlü (1943-1986) scrittrice e saggista. Altra: bambina, arriva in città Costantinopoli Istanbul dalla campagna, forestiera, selvaggia. Adolescente, viene iscritta al liceo austriaco d'Istanbul e cambia lingua e linguaggio e religione: invece di Kafka, legge e recita preghiere cattoliche in tedesco, sotto il dettato delle monache, oscure nelle loro tuniche scure. Da grande frequenta ambienti insoliti per una ragazza (osterie, bettole, cinema, saloni letterari) e conduce una vita asociale o lontana dalla società normale. Da scrittrice, scrive in tedesco, e si traduce in turco da sola non fidandosi di altri mediatori turchi, a lei estranei tal quale lei è estranea a quelli. Si innamora di Cesare Pavese, già morto; ma lei si dice capace di salvarlo dalle lugubri gallerie di Torino. Altri gli amori veri, uno in particolare è quello per un fotografo tedesco che la salva dalla follia e dal manicomio, luoghi alienanti, e la conforta nella disperazione che un tumore le provoca. Seguiranno esempi di queste forme di alterità, di esilio, di nostalgie ora espresse, ora represses.*

Fabrizia Vazzana

Lo scrittore armeno in Turchia: Mgrdich Margosyan e la condizione di *garod*

*L'esperienza della migrazione e dell'esilio, per quanto diffuso, di solito inclina a concentrarsi in almeno quattro luoghi, concetti, parole: -identità/alterità, -lingua, -città, -memoria. "Vai, studia, diventa uomo": sono gli imperativi che anziché frantumare un isolamento, un esilio, vengono a intrecciarsi, per chiudere in un recinto o in una condizione di estraneità il ragazzo che si sente rivolgere quegli ordini dal padre, prima di lasciare Diyarbakır per partire verso la lontana, remota Istanbul.*